Giovedì 17 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 15.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN AFRICA

La voce del cannone ha fatto udire il suo terribile suono tra i monti scoscesi dell'Hamausen e nelle insidiose vallate dell'Oculé-Cusai.

Essa verrà a convincere ras Mangascià che può essere pericoloso il venir meno alla fede giurata, e lo spingere la temeraria impresa fino a venirci ad assalire nel cuore dei nostri possedimenti.

Anche quelli che non furono partigiani e non sono ammiratori della politica africana, devono far tacere ogni inutile discussione ed ogni dannosa querimonia, mentre laggiù combattono i nostri bravi soldati.

Nella solennità del momento è d'uopo ricordarsi solo di essere italiani, per mandare ai prodi fratelli lontani l'augurio di altre vittorie.

Roma 16 — Un telegramma di Baratieri da Coatit 15, dice che il giorno precedente (14) si sono rinnovati gli attacchi dei tigrini, i quali furono sempre respinti subendo notevolissime perdite.

Ciò determinò ras Mangascià a togliere il campo. Egli ritirossi precipitosamente in rotta verso Scimenzana. Baratieri lo insegue.

Nelle due giornate i nostri ebbero 120 morti e 190 feriti.

I tigrini perdettero parecchie centinaia di soldati, molti sottocapi e sette capi principali.

Massaua 16 — Telegrammi complementari del generale Baratieri recano particolari sulle giornate del 13 e 14.

Il Tigrè aveva raccolto sotto gli ordini di ras Mangascià le maggiori e migliori sue forze. Baratieri, partito da Addis-Addi il mattino del 12, seppe dissimulare la sua marcia giungendo a Coatit *nello stesso giorno*, inavvertito dal nemico.

All'alba del 13 attaccò improvvisamente il campo tigrino, obbligando il ras ad abbandonarlo. La resistenza dei tigrini fu però accanita, chè anche ripiegando, e addossati ai monti in forte posizione, tentarono di fronteggiare l'attacco dei nostri con parte delle loro forze, mentre, valendosi della loro superiorità numerica, il grosso delle loro truppe tentava pei monti un *largo* aggiramento del nostro fianco sinistro per tagliare ai nostri la strada di Coatit.

Questa intenzione fu però avvertita in tempo dal Baratieri che inviò tosto contro al grosso del nemico in marcia, *le bande*, insieme a parte del terzo battaglione per ritardarne il movimento, mentre col resto delle sue forze con vigoroso contro attacco infliggeva grosse perdite al nemico.

Sicuro quindi di fronte, Baratieri, manovrando per la linea interna, congiungeva verso le 11 tutte le sue forze ad est di Coatit in tempo *per impedirne* l'accesso al nemico girante. L'insuccesso del tentato movimento da parte dei tigrini, la *forte* posizione e il mirabile contegno dei nostri, e le perdite subite da ras Mangascià, persuasero questi della impossibilità di rinnovare l'attacco generale.

Il resto del giorno 13 continuò in avvisaglie e in attacchi parziali. Questi si rinnovarono il 14 con tale esito da far cessare finalmente la resistenza dei tigrini, che levarono il campo ponendosi precipitosamente in ritirata verso Scimenzana.

La cifra complessiva delle nostre perdite nelle due giornate si conferma di 120 *morti* e 190 *feriti*.

Degli italiani furono uccisi il giorno 13, il tenente di complemento Castellani, il furiere Pilati, il sergente Bertoja; feriti *gravemente* i tenenti Sanguinetti e Scalfarotto, che soccombettero il 14. Feriti leggermente il capitano Castellazzi, il tenente Soliani, che entrambi migliorano. Nessun altro italiano è morto o ferito nelle due giornate.

Confermasi le *gravissime* perdite dei tigrini tanto nei capi e sotto capi, che nei soldati.

La direzione presa da Mangascià coi resti delle sue forze, lascia credere che egli non conti di poter fare un'altra resistenza attiva.

Massaua 15 — La strada per cui è in ritirata Mangascià è priva di risorse, e si crede che Ras Mangascià per sfuggire a nuovi attacchi seminerà la strada di *molti* tigrini che non si trovano nelle condizioni di seguirlo.

Napoli 16 — Stasera alle 8 partono a bordo del *Po* per Massaua 32 ufficiali e 645 soldati.

Napoli 16 — Sul piroscafo *Po* oltre gli uomini sono stati imbarcati 1000 fucili, molto materiale pel telegrafo da campo, materiale ferroviario, e quattro milioni di cartuccie a balistite.

Prima di imbarcarsi la truppa fu passata in rivista dal generale Abate.

Il pubblico presente applaudì.

Ci sembrano degne dell'attenzione dei lettori in questo momento le seguenti avvertenze che troviamo in un giornale non africanista di Milano, e che riproduciamo senza indagare ora quanto sia fondata l'opinione che in Africa ci siamo spinti troppo avanti e da una parte e dall'altra:

Le vicende d'Africa non si risolvono nè in un giorno, nè in un mese, nè in un anno;

avremo gli avvenimenti lieti, come i tristi; e riavremo i tristi, come abbiamo avuto i lieti;

il giuoco di guerra nel quale l'Italia è impegnata si ripeterà quasi ogni anno nei mesi propizi laggiù: dicembre e gennaio;

ci troviamo troppo avanti verso sud-ovest, a Cassala; e potremmo dover fare, a quando a quando, le fucilate coi Dervisci;

ci siamo forse spinti ora troppo oltre verso sud sulla strada di Adua, senza la *preparazione sufficiente*, che era nei propositi del generale Orero, nel 1890, quando tutte le italiche oche capitoline *strillavano*;

dobbiamo persuaderci che una situazione come quella d'Africa, non potrà essere decisa in modo definitivo, risolutivo, da *nessun combattimento*, da nessun fatto d'arme, per quanto fortunato e clamoroso;

non per questo dobbiamo rimuoverci dall'impegno preso, che non richiederà maggiori sagrifizi degli attuali, nè preparerà maggiori allegrezze, nè maggiori dolori di *quelli provati*;

in Africa si può rimanere bene anche perdendo, e si può doversi ritirare dopo avere vinto; e dodici anni di esperienza fatta dagl'inglesi, perdendovi quasi 40 mila uomini di truppe anglo-egiziane, lo provano.

Noblesse oblige! — ma noi altri italiani, per fortuna, non abbiamo in Africa i grandi impegni generali che ha l'Inghilterra.

La crisi ministeriale e presidenziale in Francia

Ieri mattina giunse telegraficamente una strana ed inaspettata notizia: quella che il Presidente della *Repubblica* francese, Casimir Périer, era dimissionario.

Si sapeva che la crisi ministeriale francese, perchè avvenuta in condizioni eccezionali, sarebbe stata di difficile soluzione, ma si era ben lontani dal *supporre che avrebbe provocato nientemeno* che una crisi presidenziale.

Mancano ancora i dati precisi per poter azzardare delle previsioni. Si sa soltanto che la presente crisi politica della Francia ha tutto il carattere della valanga.

Primo colpito fu il ministro dei lavori pubblici Barthou, che si dimetteva in seguito al voto del Consiglio di Stato, sfavorevole al Ministero, nella questione delle convenzioni ferroviarie. Poi si dimise l'intero Gabinetto Dupuy, in seguito all'interpellanza Millerand sulle *dimissioni di Barthou*, ed all'inchiesta votata urgentemente dalla Camera per esaminare le convenzioni ferroviarie, dannose alle finanze della Francia, e per decidere se si doveva mettere l'ex ministro Raynal (l'autore delle convenzioni) in istato d'accusa, per delitto *commesso nell'esercizio delle sue funzioni*.

Sappiamo poi che il presidente della Repubblica Casimir-Perier accettò le dimissioni del Gabinetto Dupuy e ricevette subito dopo i presidenti della Camera e del Senato, per sentire i loro pareri sulla crisi.

Che cosa sia avvenuto dopo questi colloqui, ce lo dirà il telegrafo.

Parigi 16 — Alla Camera, in mezzo ai rumori dell'Estrema Destra, Brisson legge il *messaggio con cui* Casimir Perier dichiara di non essersi mai dissimulato le difficoltà della sua missione; ma se un posto non si rifiuta di accettare nel momento del pericolo, non si può però conservarlo se non colla convinzione di servire il proprio paese. La presidenza della Repubblica è sprovvista di mezzi d'azione e non può attingere che nella fiducia della nazione la forza morale *necessaria*.

Non manifesta dubbio nè sulla giustizia nè sul buon senso della Francia, ma egli non ha potuto convincere i repubblicani della sua fede politica, nè disilludere gli avversari della Repubblica che lo rendevano istromento delle loro *speranze*.

Protesta contro la campagna di diffamazioni e ingiurie contro l'esercito, la magistratura, il Parlamento, e il capo *irresponsabile dello Stato*, che rappresenta la patria agli occhi degli stranieri.

Forse dimettendosi dalle funzioni di presidente della Repubblica avrà tracciata la via del dovere a quanti hanno a cuore la dignità del potere e la *riputazione della Francia nel mondo*.

Preconizza il rispetto delle leggi, confida nell'avvenire del progresso e della giustizia sociale.

Conclude presentando la dimissione dalle funzioni di presidente della Repubblica.

Brisson prende atto della dichiarazione di Perier e annunzia che il Congresso è convocato a Versailles domani.

Rifiuta di dare lettura della proposta di Michelin, tendente alla revisione della Costituzione.

Voci dall'estrema sinistra: — Viva la Repubblica sociale!

Voci a destra: — Viva il Re!

Voci a sinistra e al centro: — Viva la Repubblica.

La seduta è tolta.

Parigi 16 — Challemel Lacour legge al Senato con voce molto commossa il messaggio di Casimir Perier, che è male *accolto*.

Interruzioni accolgono ogni frase. La fine del messaggio solleva numerosissime proteste e mormorii prolungati.

Challemel Lacour annunzia che il Congresso si riunirà a Versailles domani al tocco.

Poscia il Senato si è aggiornato a lunedì.

Parigi 16 — I membri delle presidenze e dei gruppi repubblicani della Camera e del Senato non si sono *potuti accordare intorno alla scelta di un* candidato unico per la presidenza della Repubblica.

Due candidature sembrano di fronte, quella di Brisson e quella di Felix Faure.

Parigi 17 — Assicurasi che Waldeck-Rousseau abbia accettato definitivamente la *candidatura a presidente* della Repubblica.

Parigi 17 — In generale la stampa biasima Pèrier per la sua determinazione, e lo chiama disertore.

Parigi 17 — In seguito ad accordi intervenuti fra i *capi* dei gruppi repubblicani della Camera e del Senato, il Congresso eleggerà oggi Valdeck-Rousseau presidente della Repubblica.

La fine del processo Chauvet

Ieri la Corte d'Appello di Roma, pronunziò la Sentenza nel noto processo Pinto, Chauvet e Gallina. Assolse quest'ultimo da tutte le imputazioni; assolse Chauvet e Pinto dal reato di corruzione, ma li condannò per truffa a mesi 13 e giorni 18 ciascuno, oltre al risarcimento dei danni.

Chauvet, avendo scontato la pena col carcere preventivo, è uscito in libertà e si è subito recato a casa.

La supremazia numerica degli italiani in Tunisia

Le statistiche ci avevano già appreso che nel 1882 gli italiani abitanti nella Tunisia erano 11,200.

Da quell'anno al 1885 vi si sono recati altri 3275 coloni italiani e dal 1885 al 1894 ancora 5535, in modo che il totale degli italiani residenti in Tunisia, salirebbe a 21,016. Da questa cifra, però, bisogna dedurre il numero degli italiani emigrati dopo lo stabilimento del protettorato francese. In ogni caso, si può calcolare che ora la popolazione italiana in Tunisia ascende a 20,000 anime.

Invece, dalle cifre riguardanti la popolazione francese, detraendo gli impiegati delle amministrazioni governative, resta appena una popolazione civile di 10 mila francesi, precisamente la metà di quella italiana.

La morte del podestà di Trento

Ecco come l'*Alto Adige* annunzia la morte del podestà di Trento:

« Una desolante notizia ci viene portata mentre stiamo impaginando il giornale. Il nostro amato podestà Paolo Oss-Mazzurana, colto poco prima di mezzogiorno da un'indisposizione che pareva sulle prime leggera, andò invece rapidamente peggiorando, e alle 4 e mezza rendeva a Dio la sua grande anima.

Lo sbigottimento nel quale siamo in preda in questo momento per questa gravissima sciagura che colpisce Trento e il Trentino, non ci consente di esprimere tutto quello che ci si affolla nel cuore angosciato. Inchiniamoci riverenti davanti alla salma di quest'uomo, che aveva *consacrato* la sua vita e il suo alto intelletto al suo paese. »

UN PODESTA' SLOVENO A PISINO

Dimostrazioni

Pisino 16 — Oggi il nuovo Consiglio municipale elesse a podestà il croato Trinajstich.

Le signore che si trovavano in galleria e in piazza al momento della nomina, posero i veli neri al braccio in segno di lutto. I negozi si chiusero come per incanto, e furono apposte sulle porte le scritte: *Lutto cittadino.*

Una imponente massa di popolo percorse le vie cantando l'inno della « Lega Nazionale » e la canzonetta: *Lassè pur.*

La dimostrazione di protesta riuscì dignitosa e non fu turbata da incidenti spiacevoli.

La morte d'un'eccentrica celebre

È morta in questi giorni la signora Bloomer, che fu un giorno famosa come inventrice del *bloomerismo*, ossia della moda, per le donne, di portare, invece che le gonne, i calzoni alla turca.

Ella scriveva novelle e romanzi, ma, con mediocre successo; la trovata d'uscir coi calzoni, attirò l'attenzione su lei e le procurò la fortuna. Molte furono le sue seguaci, e accaniti i suoi avversari; Fusinato scrisse su questo soggetto due fra le sue più note poesie.

Ora la famosa inventrice del *bloomerismo* s'era ritirata da più anni a vita modesta e tranquilla, e le sue partigiane s'erano disperse; ma si dice che l'eccentrica *mistress* abbia provato una grande soddisfazione, negli ultimi anni della sua vita, nel veder i calzoni ritornar di moda, presso le signore, grazie al velocipedismo trionfante.

La teoria economica dell'abbigliamento femminile

(Da un articolo di *Throstein Vebler*)

Abbigliarsi non equivale a vestirsi. Per quanto queste due funzioni si riuniscano nello stesso individuo, e ci si *serva quasi sempre degli stessi materiali* per ambedue gli usi nondimeno esse si differenziano radicalmente l'una dall'altra. Ma prima, in ordine di sviluppo, venne quella di abbigliarsi, e conserva anche oggi il primato, poichè il vestirsi, considerato come un elemento di comodità fisica, rimase fin dal principio, *e si* mantiene in gran parte tutt'ora, in seconda linea.

La genesi dell'abbigliarsi si trova nell'istinto dell'adornamento della *persona* ma se quest'istinto deve considerarsi come il punto di partenza dell'evoluzione sociale della funzione, non è rimasto, collo andar del tempo, il principio informatore o dominante della medesima. L'adornarsi, nel senso dell'estetica ingenua e *primitiva*, è un fattore di secondaria importanza nell'abbigliamento moderno.

Dal semplice concetto di adornarsi per rendere più gradevole la propria persona, si è andato sviluppando mano mano il concetto più completo di rendere la persona stessa ammirata e invidiata; e di far supporre il possesso di altre qualità oltre quelle della bellezza fisica. Dal carattere puramente estetico, si progredì verso il carattere quasi esclusivamente economico della funzione, dopo essere passati per uno stadio nel quale i due elementi si bilanciavano, quando p. e., i tatuaggi e i gingilli del selvaggio additavano nell'individuo una specie di superiorità sopra gli altri. Ma quel che, adesso, colloca assolutamente l'abbigliarsi tra i fatti economici, si è che esso serve come indice della ricchezza di chi lo usa, o, *meglio*, di chi possiede gli oggetti che lo costituiscono, poichè non è necessario che chi porta un abito o un ornamento personale qualsiasi ne sia anche il proprietario.

* *
*

Nell'organizzazione patriarcale della società, quando l'unità sociale era l'*uomo* con i suoi dipendenti, l'abbigliamento delle donne era l'indice della ricchezza dell'individuo cui esse appartenevano. Oggi che l'unità sociale è la famiglia, l'abbigliamento della donna è l'indice della ricchezza della famiglia cui ella *appartiene*; e, benchè l'*idea patriarcale*, per la quale la donna era un oggetto di lusso, s'intenda oggi abbandonata, pure v'ha qualche cosa, nell'abbigliamento femminile, che dimostra non essere ancora del tutto sparite le vestigia di un simile concetto.

La base dei *giudizii* sulla rispettiva posizione delle unità sociali è il successo, il quale è il segno della preponderanza; e quando, come avviene oggidì, la preponderanza si deve alla ricchezza, la base del giudizio non può essere là che mostra della ricchezza. Questa dal canto suo, si manifesta collo spendere e consumare in modo improduttivo, facendo mostra di oggetti di alto prezzo, i quali non arrecano nè utilità, nè guadagno di sorta al possessore. Ora, già d'upprima, la donna, essendo un oggetto di proprietà per sè stessa, faceva fede della ricchezza del gruppo sociale cui apparteneva; e collo specializzarsi delle funzioni nell'organismo sociale, quest'ufficio tende *sempre più a spettare esclusivamente* ad essa, la quale, nelle società più altamente sviluppate del nostro tempo, non deve che mettere in *evidenza* la situazione economica della unità da lei rappresentata. Questo scopo si ottiene, anche, o col mostrare certa tal finezza di *maniere* e di educazione che sembra impossibile potere acquistare, o mantenere, senza quell'agio che dà un lungo e continuato possesso di *ricchezze*, o con certi determinati metodi di vita; ma il sistema che si usa sempre, o solo o accompagnato con altri, è lo sfoggio dell'abbigliamento, col quale si dà il più visibile spettacolo di spese improduttive.

* *
*

Le primitive *forme* di questo spreco si hanno in quel di più di burro e di unguenti che adoperano le mogli dei capi delle tribù africane, nonchè nei loro pesantissimi braccialetti, e nei cerchi coi quali si cingono i malleoli; e, fra le ultime forme della nostra civiltà abbiamo le pelli di foca (cui sarebbero immensamente preferibili, per comodità, altre pelli meno costose), le penne di struzzo, ed altri ornamenti che non hanno merito alcuno, al di fuori di quello di costar molto.

Chi compra, od usa, oggetti di questo genere, non ama lo spreco per sè stesso, ma solo l'apparenza dello spreco; ed è per ciò che i consumatori studiano tutti i mezzi per acquistarli al miglior *mercato possibile*, mentre i produttori cercano di abbassare quanto più possono i loro prezzi. Ma quando il prezzo è abbassato talmente da non poter più

con quel dato oggetto fare sfoggio della propria opulenza, la merce in questione cessa di essere ricercata.

Di qui è sorto un principio di pseudo-economia nell'uso dei materiali; quello, cioè, che non si deva soltanto far mostra di prodigalità, ma anche di gusto, ossia di capacità di far sì che dall'oggetto usato si possa ottenere il maggiore sfoggio apparente possibile; e ciò, affinchè non si abbia a supporre che i mezzi pecuniari disponibili siano stati aquistati in un'epoca troppo recente, poichè l'antichità della nobiltà e dell'opulenza è la cosa più ricercata dopo l'opulenza stessa, ritenendosi che solo con un lunghissimo uso di larghi mezzi si possa acquistare l'abitudine del fasto e del gusto, che è la conseguenza diretta e legittima di una o più esistenze consumate senza prefiggersi alcuno scopo utile.

***

Un corollario del principio dello sfoggio nelle spese è la frequente sostituzione degli ornamenti, od abiti, con altri più nuovi; e questo principio raggiunge la sua più alta manifestazione nelle classi elevate, e nei loro più cospicui ritrovi, come, per es., nei balli, dove uno stesso abito non può portarsi più di una volta. Del resto, il cambiamento delle mode, che, per sè stesso, sarebbe sciocco e futile, trae la sua origine soltanto dalla *ostentazione dello spreco* che è l'indice della ricchezza.

Questa sete di novità, unito coll'altro principio di pseudo-economia già accennato, dà vita a quel sistema, così largamente accettato, delle contraffazioni, che sono talvolta così ingenue e grottesche da ledere profondamente le principali regole del buon gusto.

Ma non è con questi *soli mezzi* che si cerca di far mostra di opulenza: ve n'è un altro che consiste nell'astensione, vera o simulata, da ogni sfarzo praticamente *utile*.

Nella specializzazione delle funzioni sociali, la donna deve far fede della potenza pecuniaria dell'unità economica da lei rappresentata, e ciò non può esser meglio posto in evidenza che col menare una vita inutile. A ciò serve mirabilmente una data *foggia* di abito che impedisca a chi lo porta ogni proficua occupazione; e quello della donna civile moderna è adattatissimo per testimoniare dell'ozio abituale di lei. Le gonnelle, con tutte le loro pesanti e incomode appendici, continuano, appunto per questo, a far parte dell'abbigliamento femminile. Anche la persistenza dei tacchi alti e dell'uso del busto assai stretto, non è forse estranea a tale concetto, come lo analogo sistema di storpiare i piedi delle donne chinesi.

In conclusione, l'abbigliamento dev'essere (*o, almeno, far vista di essere*) così incomodo, da mostrare che chi l'usa è abbastanza ricco da potere esimersi da qualsiasi occupazione. Questo è ciò che rende le donne rispettabili, e che procura un doppio fastidio a quelle che pur sono obbligate a provvedere da sè stesse alla propria *sussistenza*.

Quest'ultimo principio della teoria dell'abbigliamento femminile, e quello che l'*abbigliamento stesso deve essere molto costoso*, non hanno eccezioni: alcune, invece, ne ha quello del cambiamento continuo degli ornamenti. Vi sono delle gioie di gran prezzo che passano di generazione in generazione; e questo conferma, in altro modo, la teoria su esposta, in quanto che il possesso di tali *gioielli* assegna un'antica data all'opulenza, raggiungendosi, così, lo stesso scopo d'ostentazione, per diversa via.

***

Finchè vi saranno diversità di ricchezza, rimarranno sempre fisse queste tre regole fondamentali sull'argomento che ci occupa: spreco di danaro, bisogno *di novità*, e *inettitudine* ad ogni specie di lavoro utile: e specialmente la prima di tali norme non sarà mai messa da parte, finchè starà in piedi la base economica sulla quale si poggia.

Qualche tempo fa, insieme alla moda *degli esercizi ginnastici*, si notò una tendenza a rendere fisicamente più comodo l'abbigliamento; ma, moderatasi la passione *per l'atletismo, anche la concomitante tendenza* si dileguò ben presto: peraltro, si osservi che, anche in questo fugace tentativo, era all'apparenza che, come sempre, si sacrificava la realtà.

Non si ha bisogno di aggiungere che la teoria enunciata si applica, in tutta la sua forza, al solo abbigliamento della donna moderna delle classi civili: è ovvio, infatti, che i criteri economici vadano *di pari passo coi processi economici*.

E un ultimo fatto è da notarsi: esiste un'altra classe di persone, che si veste secondo le norme che guidano l'abbigliamento femminile, questa classe è formata dei fanciulli appartenenti alla società civile. *Il fanciullo* con qualche leggera riserva, è considerato come un ausiliario della *donna* nella *gran funzione* da lei esercitata come ostentatrice di opulenza.

L'ipnotismo in tribunale

Nel 1809 la comedia *Juif polonais* di Erckmann-Chatrian, rappresentatasi per la prima volta, aveva destato un grandissimo interesse specialmente nella scena in cui un uomo che ha assassinato un ebreo polacco, viene ipnotizzato perchè confessi il delitto.

Dall'argomento di questa comedia, il dott. Alberto Moll di Berlino prende le mosse nel suo libro intitolato, *L'ipnotismo*, per illustrare l'utilità *forense* del l'ipnosi. L'autore dice che in quanto al valore pratico di un simile procedimento si esagera un po' troppo. Anzitutto sono pochi *gli* individui che *si possono* ipnotizzare contro la loro volontà, e poi è assolutamente inammissibile che un accusato negativo, ipnotizzato, confessi il suo delitto.

Coloro che ammettono tale possibilità, si basano su singoli casi, fra cui quello di Geraud-Teulon e Demarquay, i quali dovettero svegliare dal sonno ipnotico una signora che aveva incominciato a spifferare qualche cosa di segreto. Senza voler mettere in dubbio la verità di simili asserzioni — continua il dott. Moll — sostegno che la confessione spontanea *durante il sonno ipnotico* è cosa rarissima. Io non ho mai assistito ad un simile esperimento. L'individuo ipnotizzato, mantiene — secondo l'esperienza da me fatta — la propria individualità anche durante il sonno ipnotico e sottace le cose delle quali non vuole parlare.

Delboeuf pure dice *che* l'*ipnotizzato* conserva il suo carattere anche durante il sonno ipnotico, e se per caso parla di cose che voleva *sottacere*, bisogna credere che la verità del racconto sia l'opposto di quello che dice. Per esempio se una donna *ipnotizzata* dovesse ammettere la propria infedeltà, e che nello stato normale la negasse, Delboeuf la *riterrebbe* per una donna *fedele*.

Il dott. Moll asserisce inoltre che una persona ipnotizzata può mentire con la medesima impudenza come se si trovasse nello *stato* normale.

Du Prel racconta di un certo K., arrestato quale sospetto autore di un assassinio. Il K., che parlava anche dormendo, era, nella sua cella, in compagnia di un altro detenuto. Avvenne che in una notte dormendo, il K., fece il racconto dell'assassinio di cui era accusato, e se ne confessò autore, mentre quand'era sveglio si manteneva assolutamente negativo. Il compagno di cella del K., venne incaricato di *rivolgergli* delle domande, durante il sonno, per conoscere i particolari del delitto. Infatti *il K., interrogato*, raccontò il *misfatto* in tutti i suoi particolari, ma ciò non di meno venne mandato assolto perchè la confessione fatta dormendo non poteva essere presa in considerazione.

Lo sfruttamento dell'ipnotismo per iscopi forensi, sollevò già una discussione, durante un dibattimento, *fra* l'avvocato difensore ed il procuratore di Stato, in un processo svoltosi 26 anni or sono a Verona. Il procuratore di Stato aveva *proposto* l'ipnotizzazione dell'accusato, negativo, e l'avvocato difensore vi s'era opposto. La Corte però finì per accogliere la proposta del procuratore di Stato, e l'accusato, che nel sonno ipnotico aveva fatto alcune importanti rivelazioni, venne, in base a queste, *condannato*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1420). Il Veneto Dominio con sua Ducale dà ascolto ai reclami del Comune di Cividale contro il Luogotenente Veneto in Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo è un'ombra, e la vita è un sogno.

×

Cognizioni utili.

Per conservare le frutta si consiglia l'uso della torba ridotta in polvere finissima.

Si dispone uno strato di questa torba sul fondo di una cassa, e poi si alterna uno strato di frutta e uno strato di torba

Sembra che in tal modo le frutta si conservino benissimo.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

V T

Spiegazione del monoverbo precedente.

PERPETRARE (*perpe tra r e*)

×

Per finire

In un negozio di Mercatovecchio.

La signora — Vorrei un paio di giarrettiere.

Negoziante — Di che colore? Rosse come quelle di ieri?

Il signore — Sì, sì, rosse.

La signora (al signore) — No, no, amico mio. Rosse no Ti assicuro che di questo colore non son *piaciute a nessuno*.

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sandaniele, 14 gennaio.

Gita per l'inaugurazione della Società Operaia di Val d'Arzino.

Le rappresentanze delle Società operaia, Filarmonica, Reduci, Tiro a Segno, Commercianti, con a capo la banda cittadina gentilmente offerta dal Comune, più che 50 in tutti, partirono alla volta di Piè Lungo sabato a sera.

In Anduins fummo ricevuti con la massima cordialità, e grazie l'ospitalità di quegli abitanti e le prestazioni del sig. G. Batt. Gerometta maestro locale, abbiamo tutti egregiamente dormito. La cena venne *servita dal sig.* D'Orlando nel suo rinomato Albergo, con nostra piena soddisfazione.

La mattina susseguente alle 7 antim. *partimmo* per Piè Lungo ammirando la strada Regina Margherita, a cura del signor co. comm. Ceconi già sgombra dalla neve; egli *nulla* trascura per procurare a quelle *popolazioni* il benessere l'educazione e l'istruzione.

Fummo ricevuti dal co. Giacomo de Ceconi, *Presidente* della Società operaia di Val d'Arzino, nel locale scolastico per anco non ultimato, per questo munificento dono che farà il conte *alla* frazione di Piè Lungo; locale da noi ammirato ed invidiato e più che rispondente a tutte le norme igieniche e didattiche dei *nostri tempi*.

Ivi si riunirono le rappresentanze delle Società tutte di Sandaniele e quelle delle Società operaie di Spilimbergo, Lestans, Forgaria, Castelnuovo e Pinzano; ed alle ore 11, uniti ai soci di Val d'Arzino, con a capo la Banda e *seguiti da numerosissimo* popolo, mossero alla volta del palazzo per prendere il vessillo, elegante e ricco dono che il conte fa a quella Società.

La *bandiera*, tricolore, *porta* il motto: *Vincit concordia fratres.*

Cosa nuova ed incredibile: venne benedetta *pubblicamente* dal Parroco don Leonardo Bidoli, e indi il signor Vettori Pietro, padrino, con appropriate parole, la consegnava al porta-bandiera.

L'avv. cav. Concari per la circostanza improvvisò un eloquente discorso sulla origine, condizione attuale ed avvenire delle Società *operaie*, affermando che il Governo dovrebbe con più libertà riconoscerle giuridicamente, e con saggi provvedimenti *regolare i rapporti* fra le classi sociali, in modo da togliere ogni ragione di attriti. Ripetutamente applaudito chiuse il suo discorso inneggiando alla Società nascente, all'ill. Presidente che volle crearla, ed alle consorelle tutte.

I bambini di Piè Lungo rallegrarono vieppiù la festa con le *loro vocine, cantando* un inno alla bandiera, che in stampa si dispensava.

La cerimonia venne chiusa dal conte dei *Ceconi, inviando un* telegramma d'occasione a S. M. il Re.

Al banchetto, servito egregiamente dal signor Rheor Giovanni, intervennero tutte le rappresentanze e moltissimi dei soci locali, ed allo spumante l'ill. Presidente ringraziò, applaudito, le Società *intervenute*, e *così s'iniziarono* i discorsi ed i brindisi.

Parlarono, tutti applauditi, i signori:

Avv. Pognici per la Società di Spilimbergo (*questa Società* ebbe il gentile pensiero d'offrire un grazioso sonetto ai soci di Val d'Arzino), signor Belgrado per la Società di Lestans, *dott.* Longo per quella di Pinzano, il Presidente per quella di Castelnuovo, dott. Leonarduzzi per quella di Forgaria, signor Sostero *per quella di Sandaniele*, barone Toran pei Reduci, e signor Corradini pei Commercianti di Sandaniele.

Finito il banchetto, la *caduta inaspettata* della neve interruppe il programma, e di necessità venne incominciata la festa da ballo, che si protrasse sino ad *ora tarda*, *sempre* animatissima.

Il conte de Ceconi invitava frattanto i rappresentanti delle Società a sontuoso banchetto nel suo *palazzo*, e, *sempre squisitamente gentile*, tutti *ospitò* per la notte nelle principesche sue stanze da letto.

La neve continua inesorabile a cadere, e la mattina, da distinti alpinisti paurosi quali tutti siamo, e pressati dalle cortesi insistenze del conte, ci gettiamo nella foga del *tresette*, lasciando ad altri la cura di aprire un po' di strada nella neve caduta.

La generosa colazione offertaci dal conte, ci mette in lena, ed alle 14 coraggiosamente si parte per Sandaniele; e giù giù per le sinuosità troppo... inzuccherato della strada, giungiamo a Pinzano... e qui ti voglio!

È notte completa: la discesa al Tagliamento si rende *difficilissima*; piove, e non si vede; siamo rischiarati ogni qual tratto da... grossi moccoli che alternativamente vengono lanciati all'aria dai compagni; e finalmente la rauca voce del barcaiuolo, che non ha mai fretta, ci giunge all'orecchio. In mezz'ora ci porta sulla sponda opposta, che per noi significa Sandaniele.

E *quel benedetto* e *sospirato* ponte, quando verrà?...

Interpreto certo il sentimento dei sandanielesi ringraziando il conte commendator Giacomo Ceconi per le infinite gentilezze usateci; grazie pure al vice-presidente signor Vettori; ed infine un grazie sentito a *quei franchi* ed ospitali abitanti, che nulla ommisero per renderci più gradite la festa e la gita.

A. C.

PROGRESSI AGRICOLI

Leggiamo nel *Bollettino del Comizio Agrario di Cividale*:

« Intorno ai campi di dimostrazione pel frumento istituiti dal nostro Comizio, abbiamo fatto cenno anche nell'ultimo *Bollettino*; a quelle notizie però crediamo utile aggiungere le seguenti.

In tutti quattro i *campi* (Cividale, Premariacco, Torreano, S. Giovanni di Manzano), il terreno venne preparato a dovere, lo spargimento dei concimi chimici e la semina venne ovunque eseguita colla necessaria diligenza, ed il frumento nacque bene ed uniformemente.

Notiamo poi con piacere ed a lode delle egregie persone che si assunsero di fare questi campi, d'aver presa la cosa con quell'interesse che meritava, e ciò *lo* prova il fatto del frequente invio di notizie, senza bisogno d'essere domandate.

Non dubitiamo che anche *in questa* iniziativa il Comizio raggiungerà lo scopo desiderato, quello cioè di far diffondere sempre più l'uso dei concimi chimici, e di richiamare l'attenzione degli agricoltori su quelle materie che si saranno mostrate più efficaci per la coltura del frumento *nelle diverse* località in cui vennero istituiti i campi. »

Tre giovani donne morte per asfissia

Scrivono da Timau, 14, al *Cittadino Italiano*:

« *Eccovi* alcuni particolari sul triste fatto delle tre giovani di Timau perite in una sega presso Tarvis.

Martedì passato (8) vedendo il caposegattino che le *sfilere* non giungevano sul lavoro all'ora solita, andò a bussare alla porta della stanza del loro dormitorio. *Non avendo* avuta *risposta* alcuna, la sfondò, e dovette constatare, si può credere con qual dolore, ch'esse subirono sul proprio giaciglio la morte per asfissia. Pel freddo intenso, avevano riscaldato di troppo il forno.

Tal nuova produsse vivo senso di compassione in paese, anche perchè una delle tre giovani era partita dalla famiglia il lunedì prima. »

Dall'Enns all'Isonzo

Con questa *ferrovia* che si *progetta*, tutte le merci che vengono di Boemia, dalla Bassa Austria e dalla Baviera, sarebbero condotte all'Adriatico, lungo l'Isonzo, con un *percorso* brevissimo.

Si crede di poter così togliere ai porti del Nord tutti i commerci della Germania meridionale, *sopprimendo la concorrenza* del canale dell'Elba: ed ai porti italiani dell'Adriatico si farebbe perdere tutto il movimento commerciale che si *svolge* attualmente con la Germania e coll'Austria per il Brennero e la Pontebba.

Dal punto di vista strategico è un pericolo gravissimo per l'Italia, poichè permetterebbe all'Austria di gettare in un momento alla frontiera italiana le *truppe concentrate* nella Bassa Austria, nella Stiria e nella Carinzia, nonchè fra le valli italiane dell'Alpa Giulia.

È anzi principalmente con *iscopi* di offesa e di difesa che in Austria si patrocina questa ferrovia, che traverserà il colle del Predil. Colà Napoleone Bonaparte ed il *principe Eugenio* sconfissero ripetutamente gli austriaci al cadere del secolo scorso e nel principio del presente.

Pugni, calci e minaccie. A Prato Carnico per differenza d'interessi Giovanni Della Pietra *venne da* Giov. Batt. Polzot, Giacomo Gonano e Sigismondo Russil, dei quali soltanto il Polzot armato di coltello, preso a pugni e calci *e* minacciato di morte.

Riuscito il della Pietra a svincolarsi dalle loro mani, si diede alla fuga cavandosela con *alcune contusioni* che riportò in varie parti del corpo.

Polzot e Gonano furono arrestati; il Russil si rese latitante.

— A Cividale, tal Francesco Angelini, venuto a litigio per vecchi rancori in pubblica osteria con Eugenio Macorigh, estrasse di tasca una roncola *minacciando* di ferirlo, ciò che venne impedito dalla pronta interposizione dei presenti.

Assoluzione. Liberale Antonio da Rualis (Cividale) per truffe, fu condannato dal Tribunale di Udine a 5 mesi di reclusione.

Portata la causa davanti la Corte d'Appello di Venezia il *difensore* Gosetti dimostrò come la accusa si fondasse sulla unica deposizione di un pazzo, e la Corte assolse l'imputato.

Posta economica

Sig. G. M. P. — Vito d'Asio — La sua corrispondenza non la possiamo pubblicare che come *Comunicato a pagamento*, e *in* tal caso dovrà mandarci altre undici lire come prezzo d'inserzione. Se ciò non le conviene, vorrà disporre come creda della lira inviataci.

UDINE

(La Città e il Comune)

Della conferenza Marinelli sul principe Eugenio Ruspoli, che udremo domani a sera nella sala del r. Istituto Tecnico, parlano con vivi elogi tutti i giornali di Firenze, oltre alla *Nazione*, che abbiamo citato ieri. Fra gli altri il *Fieramosca* dice:

« L'on. Marinelli, dopo aver parlato *della gioventù del Ruspoli*, dei suoi studi, della sua indole audace, dei suoi ardimenti generosi, dell'alta idealità che si era prefissa in mente facendosi esploratore, imprese a trattare con quella competenza, da lui solo posseduta, la questione delle esplorazioni africane. Disse dei viaggi del Ruspoli al Caucaso, in Egitto, a Mozambico, e delle due spedizioni nell'Africa, l'ultima delle quali — per un tragico accidente di caccia — gli doveva costare la vita. Dimostra che nel Ruspoli — quantunque gli mancasse una seria preparazione scientifica — era *un singolare spirito d'osservazione*, un alto senso della natura, il desiderio intenso di rendersi utile alla scienza.

« Dopo una meravigliosa e minuta descrizione dei luoghi esplorati dal Ruspoli, l'on. Marinelli terminò la sua dotta commemorazione dicendo che con *la morte* di Don Eugenio Ruspoli l'epopea esploratrice della Somalia non è chiusa.

« S. A. R. il Principe, e tutti gli intervenuti, espressero la loro ammirazione all'illustre prof. Marinelli, che così splendidamente commemorò la giovane vittima dell'Africa tenebrosa. »

Un reclamo ascoltato. Rileviamo con piacere che il nostro reclamo di ieri circa la pubblicazione delle notizie telegrafiche dell'Africa, è stato subito tenuto nel debito conto. Ieri la Prefettura ha mandato appena giunto nei principali Caffè della città il telegramma da noi pubblicato *in apposito supplemento*.

È una pubblicità, se vogliamo, limitata, ma a farla più ampia e generale *provvediamo* noi coi nostri supplementi.

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia *pubblicato* ieri, contiene le *seguenti* disposizioni:

Toso, cancelliere della Pretura di Udine; Tomada, vice-cancelliere della Pretura di San Daniele; e Zanutta, vice-cancelliere della Pretura di Cividale, godono l'aumento sessennale sullo stipendio.

Fiera di S. Antonio. Le strade rese fangose per lo scioglimento delle nevi, coll'aggiunta della pioggia, impedirono ieri la venuta degli animali alla fiera. Quei pochi condotti erano la maggior parte provenienti dai luoghi più vicini alla città. *Di solito col tempo* bello, la fiera di S. Antonio riesce una fra le più belle dell'annata, sia per *quantità di roba che per affari. I prezzi* per le bestie da lavoro, da latte e d'allevamento, si mantennero press' a poco nel limite dell'antecedente fiera (20 e 21 dicembre 1894) *mentre* i *prezzi* dei buoi da macello ribassarono del 2 ed anche del 3 per cento.

La maggior parte dei *vitelli* sotto l'anno furono acquistati dai negozianti forestieri. In complesso si contarono 439 capi bovini così divisi: 62 buoi, 222 vacche, 60 *vitelli sopra* l'anno e 95 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 5 paja buoi, 80 vacche, 25 vitelli sopra l'anno e 30 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: i buoi al paio da lire 640 a 1275; vacche nostrane da *lire* 170 a 265; slave da lire 105, a 187; vitelli sopra l'anno da lire 180 a 245; sotto l'anno da lire 90 a 175.

— Oggi il mercato è quasi nullo per il tempo piovoso.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Fiori d'arancio. Ieri si sono celebrati gli sponsali della signorina Giuseppina Burco — un vero fiore di gentilezza e di bontà — figlia dell'egregio cancelliere del nostro Tribunale, *sig. Giacomo Burco*, col nob. ing. Giulio Buffonelli di Conegliano.

Agli sposi felici, congratulazioni ed auguri; al papà della *sposa, nostro buon* amico, una stretta di mano.

Caso miracoloso

Un giovane investito da un treno, che rimane illeso

Abbiamo detto miracoloso, e lo è davvero.

Questa mattina verso le 8 il facchino ferroviario a cottimo Luigi Zilli fu Francesco di vent'anni circa, dei Casali di Sant'Osvaldo, si avviava per il binario della ferrovia per recarsi alla Stazione coll'ombrello aperto e lo teneva in modo da ripararsi dalla pioggia che per il vento gli veniva di fronte.

Quando fu al punto che il treno di Palmanova lascia il binario proprio e prende quello della rete Adriatica, lo Zilli non si avvide del suo arrivo e la macchina lo investì per modo da trascinarlo avanti per una cinquantina di metri.

Venne fermato subito il treno, ed il personale addettovi era già rassegnato ad assistere ad un *orrendo spettacolo* e a raccogliere un informe cadavere. Senonchè con grande sorpresa di tutti, lo Zilli si alzò quasi perfettamente illeso!!

Anzi la sua unica preoccupazione fu allora di cercare dell'ombrello che, naturalmente, al momento dell'investimento gli era caduto. *Del resto, un bel sangue* freddo!

Ad ogni modo il medico ferroviario dott. D'Agostini, *lo esaminò*, e non gli riscontrò che lievi contusioni ed escoriazioni, giudicate guaribili in otto giorni.

Lo Zilli può dire di averla scampata bella!

Una cornata. Ieri sul mercato bovino, un ragazzo sedicenne, contadino, teneva per mano un manzo, quando d'un tratto la bestia fece dei salti e andò con *una cornata a ferire il ragazzo* al naso.

Fu accompagnato all'Ospitale e prontamente medicato; indi il ragazzo se ne andò.

Condanna per adulterio. Narrammo in cronaca la scorsa estate di una tresca amorosa fra un operaio delle ferriere, l'ammogliato Giovanni Romano, e la moglie del calzolaio Benedetti Sante di via Grazzano.

Non nei crudi termini del fatto, pure in modo facile a comprendersi, raccontammo le fasi amorose dei due colombi.

Ieri la Santina ed il Romano comparvero davanti il Tribunale accusati di adulterio, e, tenuto il dibattimento a porte chiuse, vennero condannati ad un anno di carcere ed a lire 200 di multa per ciascuno, ed alle spese processuali.

CARNOVALE.

Tipi carnevaleschi. Ora che siamo nella stagione dei balli, non sarà fuori di luogo qualche profilo dei tipi ch'è più facile incontrare alle veglie, ai Circoli, nei festini famigliari, ecc.

—

La ballerina ingenua.

Di *solito vestita in modo elegante.*

Ha spalle che arrossiscono come le sue guancie, balbetta confusa, si ferma per dire:

— Sì, signore!

Pone mente a ballare secondo i precetti del suo maestro, ma per lo più *perde il passo, s'impiglia coi piedi nel* suo strascico o rimane attaccata col ventaglio, il quale poi si spezza.

Balla come una macchina, non osa nè parlare nè *guardare*.

Nondimeno, dopo una sequela di disgrazie, trova che si è divertita divinamente.

—

La seria.

Si sente stretta nei suoi vestiti, nelle sue *scarpe*, e nei suoi guanti.

Si morde le labbra per impicciolire il viso; e per soprappiù parla col naso.

Affetta una pronuncia forastiera. Ha una maniera particolare di tenere il ventaglio: con uno sguardo senza calore guarda i suoi ballerini, ed ha un sorriso senza *grazia*.

Non è nè giovane nè piacevole, ma uggiosa come il tempo piovoso.

—

Il buon diavolo.

Un pezzo di giovanotto grande e grosso. Solleva le ballerine come una piuma, *susurra* loro *nell'orecchio* barzellette e piccole sconvenienze. Fa arrossire le poverine e ride così di cuore che non si possono avere in mala parte le sue sciocchezze; sospinge la gente, si fa largo senza riguardo, e balla tutta la notte.

Egli è la provvidenza delle madri, delle bellezze già avvizzite, e delle piccole collegiali. Ha molto coraggio, divora la pessima cena, e balla il valzer *colle più orgogliose gigantesse.*

Ballerebbe anche con un obelisco senza stancarsi.

—

La signora che si diverte.

Piccola, grassoccia e loquace; irrequieta, stringe la mano ad ogni signora, *racconta della rosolia del suo figlio* più piccino, e della sua disgrazia in ferrovia. Una buona madre di famiglia, ma al ballo si vuol divertire. Accetta ogni invito con grandissimo piacere, beve, mangia, si caccia in tasca pezzetti di zucchero, va via soltanto quando si *spengono le candele.*

—

La signorina che cerca marito.

Ha preso maniere americane. *Dice* che non vuol pigliare marito, mentre arde dal desiderio. Fa la civetta con tutti, e si fa beffe di tutti. Distribuisce i fiori del *suo mazzolino e quelli del* suo spirito. Porta vestiti eccentrici. Ogni *toilette* è un colpo di pistola, ed ogni sguardo una freccia. Essa è successivamente languida ed appassionata.

Balla con rassegnazione, ma tuttavia non trova alcun marito.

—

Il ballerino modesto.

Viene dalla campagna, tiene gli occhi bassi, parla a bassa voce, invita a ballare *solo le grasse*, per timore di essere rifiutato. Non lo è, ma sembra più sciocco degli altri.

—

Il ballerino distratto.

Balla come un pazzo, pesta i piedi agli uni, si urta con gli altri, sdrucciola, si afferra ad una signora corpulenta, le straccia il vestito, si imbroglia nelle vesti della sua ballerina, cade, la trascina con sè, si scontra con un servo che porta un vassoio di bicchieri sul tavolo, e si rialza in mezzo al fracasso, trascinando con sè la ballerina rossa come una fragola.

—

Gli innamorati.

Anch'essi sono qui. Nessuno eccettuato. Essi ballerebbero fino all'eternità. I loro passi si uniscono in dolce armonia. Egli sorride e di tratto in tratto i *loro sguardi s'incontrano*. Essi ballano come si deve ballare in cielo, l'uno serrato all'altra, e l'abito bianco forma una nuvola che li avvolge entrambi. Le loro mani tremano, ed i loro cuori i cui battiti odono reciprocamente, palpitano tempestosamente. Rabbia, gelosia, *noia ed odio, non li toccano*. Come due cigni, essi scivolano beati, felici, degni di invidia...

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	17 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	746.9	745.8	744.0	745.4
Umido relat.	92	90	87	80
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	13.6	—	—	14.2
Vento (direzione	—	—	—	SE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	1
Term. centigr.	9.0	11.4	9.6	7.8

Temperatura (massima 12.4 / (minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti forti meridionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Trenta ore sotto la neve

Un distaccamento senza vettovaglie

Telegrafano da Susa 15:

« Giunse da Bardonecchia una triste notizia. Ieri un drappello composto di 23 soldati del 72° reggimento fanteria distaccato a Bardonecchia partiva alla volta del baraccamento detto delle *Tre Croci*, che è distante due ore, per portare vettovaglie ai soldati colassù distaccati. Passate parecchie ore e vedendo il Comando di Bardonecchia che i *soldati più non facevano ritorno*, ed essendo anche venuta notizia dal baraccamento delle *Tre Croci* che colà non era giunto alcun drappello, fu subito inviato un altro drappello sotto il comando del capitano Michelini. Dopo qualche ora questo secondo drappello dovette retrocedere, impossibilitato a continuare la via per l'enorme quantità di neve. Ugual sorte toccò ad un terzo drappello partito dopo.

Questa mattina aumentando le apprensioni che fosse accaduta una catastrofe, partì una compagnia di soldati con molti borghesi praticissimi delle località, e questi, dopo inauditi stenti, trovarono il drappello ricercato, in istato miserando, ma salvo.

Quei disgraziati soldati erano stati presi fra due valanghe che li fermarono prigioni. Per trarsi da sì spaventevole posizione dovettero lavorare tutta la notte e parte della giornata d'oggi. Il loro stato era compassionevole poichè restarono *bloccati per più di 30 ore dalla* neve.

Tutte le vettovaglie ed il mulo che le portava, andarono perduti.

Si è in grave ansia per la sorte dei soldati distaccati alle *Tre Croci*, sapendosi che erano scarsamente provvisti di vettovaglie. »

Esplosione accidentale - 75 morti, 100 feriti!

New York 16 — Un incendio si sviluppò iersera nel deposito merci della stazione montana, ove erano parecchi vagoni carichi di polvere. Mentre si lavorava a spegnere l'incendio tre esplosioni formidabili uccisero 75 persone e ne ferirono un centinaio.

La città intera fu scossa da terremoto.

I danni superano un milione di dollari.

DISASTRO MINERARIO — CENTO SEPOLTI

Londra 16 — È terminata l'estrazione degli operai sepolti nelle miniere di Audley. L'inchiesta stabilì che vi è un centinaio di sepolti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Consiglio di ministri
Congratulazioni a Baratieri

Roma 16 — Oggi vi è stato Consiglio di ministri. Si sono trattati affari di ordinaria amministrazione, e dopo il Consiglio Crispi, a nome di tutti i colleghi, telegrafò al generale Baratieri congratulandosi.

Contrariamente a ciò che scrivono il *Diritto* e l'*Opinione*, il Consiglio non si è occupato della *riconvocazione* del Parlamento. Regna il massimo accordo fra tutti i ministri.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco le notizie agrarie della prima decade di gennaio:

La neve copre tutta la valle del Po, le Marche, buona parte della Liguria e tutte le località montuose del Centro e del Mezzogiorno della penisola; e dove non ci fu neve, cadde *pioggia generalmente* abbondante.

I seminati di frumento se ne trovano sensibilmente avvantaggiati, specialmente in Piemonte, nell'alto Milanese e nelle parti più elevate della Toscana.

I lavori sono sospesi fuorchè in *diversi luoghi delle Puglie e della Sicilia*; essi erano però già a buon punto, specialmente nell'Alta Italia e al Centro.

Lo stato della campagna è soddisfacente; si desidera il bel tempo qua e là nella regione meridionale mediterranea; *i danni delle frequenti grandinate* cadute al sud sono quasi insignificanti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 gennaio.

La giornata trascorse con buona attività di domande, ma col solito intoppo, causato dalle pretese rialzate da parte dei detentore, ciò che ha impedito agli affari di avere uno svolgimento corrispondente alle trattative.

Però affari se ne sono fatti, specialmente in greggie e qualche cosa anche in lavorati, con ricavi in generale migliorati; anche l'America continua i propri acquisti e non si lascia sfuggire quei lotti che pel prezzo, dimostrasi di voler vendere, senza pretendere ad esagerazioni.

La fiducia nell'avvenire si è tanto radicata nei proprietari di seta che in parte sono alieni dal vendere a parecchie transazioni sono andate a vuoto per piccolissime differenze.

(Dal *Sole*)

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Barduseo via Mercato Vecchio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 gennaio 1895.

Rendita	16 gen.	17 gen.
Ital. 5 % contanti	91.10	91.20
» fine mese . . .	91.20	91.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.½	90.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	299	298.—
» 3 % Italiane	279.	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484 —	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.	505 —
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	768.—
» di Udine	113	115 —
» Popolare Friulana . . .	20	20.—
» Cooperativa Udinese . .	38.	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70	70.—
» ferr. Meridionali	665	664.—
» » Mediterranee	495.	494.—
Cambi e valute		
Francia . . . . sheque	106.50	106.60
Germania . . . . »	131.15	131.20
Londra . . . . »	26.84	26.85
Austria e Banconote . . . »	215.¾	218.—
Corone . . . . »	108	108.—
Napoleoni	21.28	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons . .	86.65	86.70
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.40	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.36

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
[illegible]	19.09	[illegible]	[illegible]
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.07

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.56

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.56	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco